



Vecchi e nuovi in pista

Argento per Salvatore nei 10.000 metri

Amarezza per essere stato superato dal marocchino Brahim Boutaib che comunque ha fatto una grande gara vincendo in scioltezza

Antibo l'Africano

Salvatore Antibo ha corso i 10.000 stupendamente ma è giunto «soltanto» secondo. E alla fine non era contento: «Ho avuto problemi al polpaccio sinistro, ho corso con una gamba sola». Ma forse c'è stata troppa irruenza nella sua prova: «Con un comportamento più avveduto avrebbe potuto arrivare all'oro» commenta Primo Nebiolo. Una medaglia che invece è andata al marocchino Brahim Boutaib.

REMO MUSUMECI

SEUL. Salvatore Antibo è nato per correre. Quando era un ragazzino e non aveva nessuna voglia di studiare la sua insegnante di educazione fisica se ne accorse subito. E siccome conosceva Gaspare Polizzi, un ottimo allenatore che operava a Palermo e dintorni, gli raccontò del ragazzo: «Non fa che correre, chissà che tu non riesca a farne un campione».

Quattro anni fa a Los Angeles finì quinto sui 10mila di Alberto Cova a quattro centesimi dal keniano Mike Musyoki. Per ragioni misteriose non fece la Volata. Se l'avesse fatta avrebbe avuto la medaglia di bronzo perché Martti Vainio, secondo, fu squalificato per doping. A Los Angeles, commise un errore in carattere con la sua indole ingenua: indossò scarpe nuove che gli laceroarono i piedi. Ai Campionati europei di Stoccarda, due anni fa, fu terzo alle spalle di Stefano Mel e Alberto Cova.

È nato per correre e corre come un uomo degli altipiani, a strappi, a singhiozzo, attaccando e subendo gli attacchi. Ma sempre indomito, sempre capace di trovare negli angoli del suo minuto corpo agile l'e-

nergia per riprendere la lotta. Voleva la medaglia d'oro e mentre noi in tribuna eravamo pieni di gioia lui impreca nel suo dialetto di Altofonte.

Ha corso diecimila metri scintillanti. È andato subito davanti per mettere un po' di stress nel cuore dei pericolosi velocisti Eamon Martin e Hansjoerg Kunze. Aveva deciso che quella corsa olimpica meritava un ritmo da primato del mondo e ha subito lanciato la sfida ai coraggiosi che erano disposti a provarci. Lo hanno seguito i keniani Kipkemboi Kimeli e Moses Tanui e il marocchino Brahim Boutaib.

I quattro hanno fatto la corsa mentre gli altri sono annegati nel vento che li avvinghiava in spirali fredde e nel ritmo che straziava i muscoli. Al terzo chilometro Kipkemboi Kimeli ha lanciato un attacco con gesti leggeri. Turi si è staccato assieme a Moses Tanui mentre il marocchino ha risposto con gesto agile e sicuro. Il ritmo era violento e si temeva che i quattro non lo avrebbero sopportato. In realtà la corsa era scritta perché gli inseguitori non erano che

retroguardia moriente.

Al quarto chilometro sempre quattro atleti divisi in due coppie col vuoto alle spalle. Al quinto chilometro Brahim Boutaib decise che era giunto il momento di tentare l'avventura solitaria. Poteva apparire un gesto temerario ma non lo era perché il ragazzo stava molto bene. Salvatore Antibo, dopo aver subito, ha saputo riprendersi, staccare Moses Tanui, acciuffare Kipkemboi Kimeli e tentare l'aggancio all'africano fuggiasco. Ma Brahim era imprendibile. Era già con l'oro al collo.

Il «crono» del vincitore - 27'21"46 - è di lusso, quello del piccolo azzurro - 27'25"16 - migliora il suo primato italiano. I 10mila spesso sono noiosi e stucchevoli, ravvivati solo nell'ultimo giro dove si prepara la volata. I 10mila di ieri li ricorderemo come una cosa bellissima, senz'altro a livello della terribile battaglia tra etiopi e finlandesi ai Giochi di Mosca 80.

Brahim Boutaib, 21 anni, era tra i sei o sette possibili vincitori della corsa. È marocchino come Said Aouita che però non gli vuole bene. Said nei giorni della vigilia aveva detto ai connazionali che non valeva niente e che non avrebbe vinto niente. Mai profezia fu più azzardata. In realtà il giovane atleta corre molto bene, è elastico, agile, capace di sopravvivere a qualsiasi corsa. Ha vinto una grande corsa e il mezzofondo lungo ha trovato un grande campione. L'Africa che corre ha colpito ancora e sarà interessante osservare che cosa saprà fare di qui alla fine.

Salvatore Antibo, brillante secondo nei 10.000, abbraccia il vincitore Brahim Boutaib. Sotto, Mennea in azione nella batteria dei 200



Il trentaseienne velocista passa il turno dei 200 ma non si presenta nei quarti. «Avevo dolori ad una coscia», si giustifica

Suona male la «quinta» di Mennea

Finisce con un record, una rinuncia e tante polemiche l'avventura olimpica di Pietro Mennea. Il barilettano a 36 anni ha potuto correre la quinta Olimpiade, superando il turno con 21"10. Poi, lamentando dolori ad una coscia, non si è presentato in pista per i quarti di finale. Ed ha evitato l'eliminazione sul campo. «Ho fatto meglio di Coe e Cram», ha precisato l'ex Freccia del Sud.

SEUL. È finita in una corsa vuota la quinta Olimpiade di Pietro Mennea; un record di longevità atletica, così diverso ed astratto rispetto a quelli sanciti dal metro e dal cronometro, al quale il barilettano di 36 anni ha immolato i suoi ultimi due anni di lavoro fisico e mentale con l'aiuto di Brain Power, il suo sponsor speciale. Ma lo strascico polemico legato a questa rinuncia proseguirà. Così come i dubbi ed i sospetti di chi ha visto nell'operazione Mennea a

Seul qualcosa di poco chiaro. Eppure il campione olimpionico di Mosca a modo suo ha vinto. Voleva la quinta Olimpiade e, possibilmente, cadere in piedi. La domanda che rimane senza risposta tra gli addetti ai lavori è se assieme a lui ha vinto anche lo sport.

Il «vecchio» sprinter si è presentato alla partenza delle batterie di qualificazione all'ultimo momento, come sua abitudine. Allo sparo dello starter

è schizzato via dai blocchi di partenza con un riflesso che nelle ultime gare sembrava perduto. Nella curva ha corso composto, riuscendo ad entrare nel rettilineo finale in linea con i primi. Ma è a questo punto che il trentaseienne di oggi non ha più niente a che vedere con lo splendido interprete dei 200 di ieri - il migliore di tutti i tempi - che ha costruito le sue vittorie con un rush finale travolgente. Come a Mosca nell'80 quando dalle ultime posizioni riuscì tutti gli avversari superando lo scozzese Wells a pochi metri dall'arrivo e agguantando l'oro. Invece proprio sul finale Douglas, corridore delle Bermuda, l'ungherese Kovacs e il keniano Ondiek l'hanno distaccato.

Ma il 21"10 finale è bastato a Mennea per non essere subito eliminato al primo turno.

Oltre ai primi tre di ogni batteria passavano il turno i migliori dieci tempi tra gli esclusi; e Mennea aveva il secondo. «Questa prestazione - ha detto - il primatista mondiale - ha per me il sapore di una doppia vittoria. Ho superato il primo turno alla quinta Olimpiade e ho dato ragione a chi ha creduto in me». Non erano in molti, visto il disastro delle sue prestazioni preolimpiche. Ma questi pochi non hanno tradito le aspettative del barilettano, finito non solo sulla lista della Fidal, ma anche a fare l'alliere della squadra olimpica azzurra. E le polemiche sono infuocate.

Non presentandosi alla partenza del secondo turno Pietro Mennea ha addotto come motivo un'infiammazione all'adduttore della coscia che lo tormentava da diverse settimane. «Non volevo rischiare di ag-

gravarla», ha detto. Ma a molti è sembrato un forfai diplomatico: l'eliminazione sul campo poteva essere molto più umiliante di quella per infortunio. E la vicenda, destinata a trasformarsi nell'ennesimo girlo all'ombra dei cinque cerchi olimpici, continuerà a far discutere.

Le polemiche infatti sono storia di poche settimane. Riguardavano il modo rocambolesco in cui Mennea era riuscito a guadagnarsi la qualificazione per Seul; i minimi di partecipazione li aveva ottenuti nelle competizioni di fine '87 e nelle gare invernali australiane, nel corso dello stage di allenamento sponsorizzato da Brain Power. Poi, reggendo poco, in questa stagione, e senza cogliere risultati apprezzabili alla vigilia. E comunque finito a Seul. Grazie a chi?



In tv 814mila all'alba per Big Ben

ROMA. Alle 5,26 di sabato mattina 814mila italiani hanno visto i 100 metri più veloci dello sport, la volata (sulla quale ieri si sono addensati pesanti sospetti) con la quale Ben Johnson ha sconfitto Carl Lewis. È l'«audience» più alta sinora registrata dalla fascia notturna delle dirette da Seul. L'orario non impossibile e la giornata per molti non lavorativa hanno fatto sì che alla consueta pattuglia dei nottambuli si unissero alcune centinaia di migliaia di spettatori che s'erano curati di mettere la sveglia alle 5 o 6 di notte. Particolare curioso: gli 814mila spettatori dei 100 metri corrispondono al 90,15% dell'ascolto complessivo registrato dall'Auditel alle 5,26 di sabato; insomma, un 10% di spettatori stavano guardando qualche altra cosa. Domenica mattina (ore 4,32) soltanto 268mila «irriducibili» (32,10 per cento) hanno assistito alla caduta del mito Moses nei 400 ostacoli.

Dopo la sicurezza sfoggiata nella semifinale, con una rimonta che ha messo in luce le sue redditizie volate, Sabia aveva creato tutte le premesse per donarci qualche bella sorpresa. La stessa sicurezza è stata sfoggiata anche prima della finale, dove si è concesso il lusso di scherzare con la telecamera che lo riprendeva, probabilmente per esorcizzare quei momenti di estrema tensione che precedono la partenza. Purtroppo, la gara è stata caratterizzata da un avvio velocissimo che ha messo subito in difficoltà il nostro atleta, impedendogli di rimanere nel gruppo di testa per piazzare il suo miglior spunto finale. Ma il più sorpreso di tutti è stato certamente il beniamino delle piste italiane, il marocchino Aouita il quale, tutto teso a controllare le mosse del suo più pericoloso avversario, il brasiliano Cruz, ha subito la doppia umiliazione di essere non solo battuto da lui ma di vedere arrivare primo al traguardo, dopo una gara senza tentennamenti, il keniano Paul Ereng, a ennesima conferma del vecchio adagio «tra i due litiganti...».

Per fortuna ci ha pensato Antibo a rimettere le cose a posto, buttandosi con decisione nella mischia dei 10mila metri. Con quel suo carattere deciso e grintoso ha saputo controllare da campione le alterne vicende della gara, che hanno finito per sfiancare gli atleti più titolati, esaltando invece le fresche energie del marocchino Brahim Boutaib, che ha vinto probabilmente per una più saggia distribuzione degli sforzi. Antibo troppo tardi ha innalzato la volata finale che lo ha portato non solo alla medaglia d'argento, ma alla conquista di un prestigioso record italiano a conferma della classe agonistica di questo nostro campione.

Tutti erano curiosi di vedere come Lewis nel salto in lungo avrebbe reagito alla batosta, se così si può dire, subito nei cento metri. Con la solita imperiosa sicurezza, Carl ha riconfermato la sua indiscutibile superiorità, mentre da parte nostra è stato ammirevole, per carattere e volontà agonistica Giovanni Evangelisti, che pur bloccato da un inconveniente

SUL FILO DI LANA

Io a Seul non l'avrei mandato

muscolare che gli ha permesso di fare solo i primi tre salti, ha sfiorato la medaglia di bronzo, come al solito conquistata da quell'amico-nemico Myrieks, che sembra messo apposta per recitare la parte della sua bestia nera.

Le batterie dei 200 hanno offerto la nota patetica della giornata. Dopo tutte le polemiche fatte prima della partenza per Seul, si era curiosi di vedere cosa avrebbe fatto Mennea, visto che si era anche rifiutato, con scuse varie, di partecipare ai Campionati italiani, per giustificare coi fatti la richiesta di partecipare ai Giochi. La sua gara è stata una sbiaditissima ombra del suo passato, e sono stati soprattutto gli ultimi 50 metri, arancati e privi di mordente, a dare la misura della sua ormai chiara inconsistenza atletica, come era evidente a tutti i tecnici del settore. Però Mennea ha fatto un record: è stato il primo atleta, almeno in ambito nazionale, ad essere mandato alle Olimpiadi non per merito, secondo le chiare, precise e sempre seguite regole del Coni, ma per raccomandazione.

Risultati e MEDAGLIE

Atletica. Medaglie 800 (f). Oro: Signun Wodars (Rdt), argento: Christine Wachtel (Rdt), bronzo: Kim Gallagher (Usa), 800 (m). Oro: Paul Ereng (Ken), argento: Joaquim Cruz (Bra), bronzo: Said Aouita (Mar), 7° Donato Sabia. 10.000 (m). Oro: Moulay Brahim Boutayeb (Mar), argento: Salvatore Antibo (Ita), bronzo: Kipkemboi Kimeli (Ken). Giavellotto (f). Oro: Petra Felke (Rdt), argento: Fatima Whitbread (Gbr), bronzo: Beate Koch (Rdt). 110 ostacoli (m). Oro: Rnger Kingdom (Usa), argento: Colin Jackson (Gbr), bronzo: Tonie Campbell (Usa), 400 (f). Oro: Olga Bryzgina (Urss), argento: Petra Mueller (Rdt), bronzo: Olga Nazarova (Urss). Lancio del martello. Oro: Sergei Litvinov (Urss), argento: Youri Sedukh (Urss), bronzo: Youri Tamm (Urss). Salto in lungo (m). Oro: Carl Lewis (Usa), 8,72; argento: Mike Powell (Usa), 8,49; bronzo: Larry Myricks (Usa), 8,27; 4° Giovanni Evangelisti, 3,000 siepi (m). 1) Raymond Pannier (Fr), 8'30"94; 2) Mark Rowland (Gbr), 8'31"40; 4) Alessandro Lambroschini 8'32"59. 2° batteria: 1) Francesco Panetta (Ita), 8'29"75; 2) Julius Kariuki (Ken), 8'33"42. 400 m. (m). I risultati prima semifinale: 1) Steven Lewis (Usa), 44"35; 2) Danny Everett (Usa), 44"36; 3) Darren Clark (Aus), 44"38; 4) Bertland Cameron (Jam), 44"50. Seconda semifinale: 1) Butch Reynolds (Usa), 44"33; 2) Ian Morris, Trinidad e Tobago, 44"60; 3) Mohamed Amer Al-Malki (Oman), 44"69; 4) Innocent Egbunike (Nig), 44"74. 200 metri (m). Primo turno. Sesta batteria: 1) Kennedy Ondiek (Ken), 20"79; 2) Troy Douglas (Ber), 20"91; 4) Pietro Mennea (Ita), 21"10 qualificato. Decima batteria: 1) Stefano Tilli (Ita), 20"68; 2) Carl Lewis (Usa), 20"72. Secondo turno. Quinta batteria: 1) Caetano Da Silva (Bra), 20"41; 2) Stefano Tilli (Ita), 20"67.

Kayak (m). Seconda batteria: 1) Ungheria 1'32"83; 2) Romania 1'34"09; 3) Italia 1'35"00.

Basket (m). Quarti di finale: Usa-Portorico 94-57; Australia-Spagna 77-74; Usa-Brasile 110-105.

Ciclismo. Medaglia strada (f). Oro: Monique Knol (Ola), argento: Jutta Niehaus (Rig), bronzo: Laina Zilporite (Urss).

Hockey prato (m). Gruppo A: Olanda-Pakistan 2-0; Australia-Spagna 1-0; Argentina-Kenya 5-1. Classifica: Australia punti 10; Olanda 7; Pakistan 6; Argentina 4; Spagna 3; Kenya 0. Gruppo B: Corea del Sud-Canada 1-1; Rig-Urss 6-0; Gran Bretagna-India 3-0. Classifica: Rig punti 9; Gran Bretagna 7; India 5; Corea del Sud 2; Canada 2.

Nuoto sincronizzato. 1) Tracie Ruiz-Conforto (Usa), punti 98,400; 2) Carolyn Waddo (Can), 98,200; 3) Nilako Kotani (Gia), 97,000.

Pallamano (m). Gruppo A: Uss-Algeria 26-13; Islanda-Jugoslavia 19-19; Svezia-Usa 26-12. Gruppo B: Corea del Sud-Giappone 33-24; Rdt-Cecoslovacchia 24-21; Ungheria-Spagna 26-16. Classifica gruppo A: 1) Uss punti 12; 2) Svezia 10; 3) Islanda 9; 4) Jugoslavia 9; 5) Algeria 4; 6) Usa 4. Classifica gruppo B: 1) Corea del Sud punti 12; 2) Rdt 10; 3) Ungheria 8; 4) Cecoslovacchia 8; 5) Spagna 6; 6) Giappone 4.

Pallanuoto. Gruppo A: Rig-Italia 10-7; Uss-Corea del Sud 17-4; Australia-Francia 7-6. Classifica: 1) Rig punti 8; 2) Uss 7; 3) Italia 5; 4) Francia 2; 5) Australia 2; 6) Corea del Sud 0. Gruppo B: Usa-Grecia 18-9; Ungheria-Cina 14-7; Jugoslavia-Spagna 10-8. Classifica: 1) Usa punti 6; 2) Jugoslavia 6; 3) Ungheria 5; 4) Spagna 5; 5) Grecia 2; 6) Cina 0.

Pallavolo. I risultati della giornata: Italia-Corea 3-0 (15-10; 15-7; 15-5); Francia-Argentina 3-0 (15-7; 15-5; 15-5); Usa-Tunisia 3-0 (15-4; 15-6; 15-4); Olanda-Giappone 3-0 (15-7; 15-4; 15-8).

Judo. Categoria kg 65. Oro: Kyung-Kun Lee (Cda), argento: Janusz Pawlowski (Pol), bronzo: Bruno Carabetta (Fra).

Scherma. Fioretto a squadre, girone D: Ungheria-Corea del Sud 9-6; Italia-Giappone 9-2; Italia-Corea del Sud 9-5; Ungheria-Giappone 9-5; Corea del Sud-Giappone 9-4; Italia-Ungheria 9-6.

Pugilato. Pesi piuma, terzo turno: Giovanni Parisi, (Ita) batte per kot Mikhail Kazarian (Urss). Pesi massimi: Luigi Gaudiano (Ita) batte ai punti (3-2) Ramzan Seiev (Urss).

Tennis. Singolare (m). Quarti di finale: Stefan Edberg (Sve) batte Paolo Canè (Ita) 6-1, 7-5, 6-4. Miloslav Mecir (Cec) batte Michiel Schapers (Ola) 3-6, 7-6 (7-2), 6-2, 6-4. Brad Gilbert (Usa) batte Martin Jaité (Arg) 5-7, 6-1, 7-6 (7-1), 6-3. Tim Mayotte (Usa) batte Carl-Uwe Steeb (Rit) 7-6 (7-4), 7-5.

Sollevamento pesi. 100 kg. Oro: Pavel Kuznetsov (Urss), argento: Andor Szanyi (Ung), bronzo: Nicu Viad (Rom).

Vela. Windward. Classifica generale provvisoria: 1) Bruce Kendall (Nzl), punti 21,4; 2) Francesco Wini (Ita), 58. Classe Tornado. Classifica generale provvisoria: 1) Olanda punti 6,00; 2) Usa 48,40. Classe Soling. Classifica generale: 1) Rdt punti 8,70; 2) Usa 14,00; 13) Italia 82,00. Classe Star. Classifica generale provvisoria: 1) Usa punti 34; 2) Brasile 36; 6) Italia 48,10. Classe 470 (m). 1) Uss punti 28,00; 2) Francia 31,70; 8) Italia 63,00. Classe Flying Dutchman. Classifica generale provvisoria: 1) Danimarca punti 19,7; 2) Israele 24,6; 19) Italia 105,00. Classe Finn. Classifica generale provvisoria: 1) José Luis Doreste (Spa) punti 32,4; 15) Paolo Sempere (Ita) 92,7. Classe 470 (f). Classifica generale: 1) Usa punti 11,70; 2) Uss 32,40; 12) Italia 76,70.

IL MEDAGLIERE

	Oro	Ar.	Br.	Tot.
URSS	33	16	26	75
RDT	27	21	19	67
USA	14	16	14	44
UNGHERIA	6	5	2	15
BULGARIA	7	7	6	20
RFG	7	6	5	18
ROMANIA	5	9	7	21
ITALIA	4	3	3	10
CINA	3	8	9	20
G. BRETAGNA	3	6	6	15
COREA DEL SUD	3	3	5	11
FRANCIA	2	2	3	7
OLANDA	2	2	0	4
CECOSLOVACCHIA	2	2	0	4
NORVEGIA	2	1	0	3
JUGOSLAVIA	2	0	2	4
AUSTRALIA	1	4	3	8
POLONIA	1	4	3	8
GIAPPONE	1	2	4	7
CANADA	1	1	2	4
FINLANDIA	1	1	2	4
DANIMARCA	1	1	0	2
NUOVA ZELANDA	1	0	6	7
KENYA	1	0	1	2
MAROCO	1	0	1	2
PORTOGALLO	1	0	0	1
SURINAM	1	0	0	1
TURCHIA	1	0	0	1
SVEZIA	0	2	3	5
SVIZZERA	0	2	1	3
BRASILE	0	1	0	1
CILE	0	1	0	1
COSTARICA	0	1	0	1
SENEGAL	0	1	0	1
SPAGNA	0	0	2	2
BELGIO	0	0	1	1
GRECIA	0	0	1	1
TOTALE	136	128	137	401